

tappeti murali che venivano da Stoccolma. Il Papa ammirò questi tesori non meno che la grande quantità di sculture ed altri oggetti artistici, per prendere visione alla fine, da buon conoscitore, dell'incomparabile biblioteca.¹

La benevolenza di un Papa come Alessandro VII, tanto severo ed inesorabile in questioni morali, è la prova migliore che sono senza fondamento le svantaggiose dicerie diffuse dai nemici di Cristina e dagli invidiosi, sulla sua condotta. Come altre persone appartenenti alle classi elevate, anch'essa non poté sfuggire alle odiose mormorazioni di un'epoca incline alla calunnia, tanto meno, in quanto essa colla sua franchezza senza riguardi e colla sua rudezza provocava addirittura la pubblica opinione. Se si esaminano più attentamente codesti scritti libellistici, si nota che proprio quelli i quali fanno di tutto per calunniarla, non sanno portare alcun fatto in prova della sua presunta immoralità.² Non mancano del resto anche testimonianze positive in favore di Cristina. In uno scritto molto sicuro sulla situazione d'allora della Corte romana viene espressamente rilevato che l'insozzare la vita che conduceva a Roma Cristina equivaleva a non averne alcuna cognizione o a colorire di nero intenzionalmente contro scienza e coscienza, e contro l'evidente verità, testimoniata da milioni di persone. Non si può, vi si dice, negare che la regina esercita molto zelantemente ed esemplarmente tutti i doveri della sua religione.³ Tuttavia non mancarono coloro che trascinaron nel fango anche la religiosità della regina. Se prima si era affermato che ella si fosse convertita senza interiore convinzione, ora venne propalato che non conservava la fede cattolica.⁴ Ma di ciò mancano assolutamente le prove. Se essa si comportò scetticamente di fronte a leggende e reliquie medioevali, la cui falsità venne subito riconosciuta dal suo spirito acuto, o se essa, nel suo sentimento di verità, sdegnava pietisti o biasimava aspramente confessori di corte politicanti, questo era suo buon diritto. Colla convinzione religiosa, col dogma cattolico tali sentimenti non stanno in contraddizione. La mancanza di pietà esteriore — essa conversava persino durante la Messa⁵ — stava in nesso con la sua grande vivacità. Quando in età

¹ Vedi BILDT, *Svenska Minnen* 120. Cristina contraccambiò presto la visita del Papa; vedi * *Avviso* del 31 marzo 1663, Archivio segreto pontificio.

² Vedi GRAUERT II 366.

³ *L'État du Siège de Rome*, Colonia 1707, I 93 s.

⁴ Per confutare la diceria diffusa da parte protestante che essa volesse ridiventare luterana, la regina nel suo soggiorno in Augusta, nell'agosto 1660, dimorò con tutto il suo seguito in quel collegio dei Gesuiti, vedi DUHR III 125. Tuttavia simili notizie riapparvero anche più tardi.

⁵ Essa suscitò scandalo per questo non soltanto in Roma, ma anche altrove; vedi C. SARDI, *Cristina di Svezia in Lucca nel 1658*, Lucca 1873.